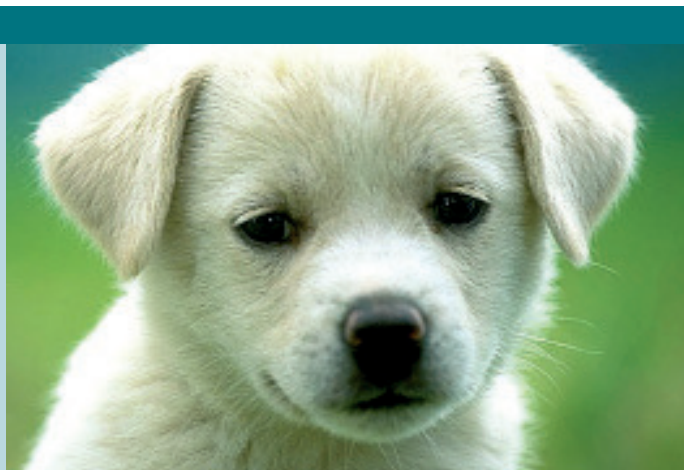


di Roberta Benini\*

# IL COMMERCIO DEI CUCCIOLI DALL'EST EUROPA



● LA FEDERAZIONE Dossier Cuccioli

*“Il traffico illegale di cani e gatti è un problema europeo. I risultati del sondaggio condotto dalla FNOVI verranno portati alla General Assembly della FVE a giugno”*

**N**on è certo uno scoop, i veterinari italiani già lo sanno da anni: i cuccioli di cani e gatti importati dall'est Europa, muoiono di malattie che derivano da mancate vaccinazioni, non hanno l'età o il microchip riportato sul passaporto.

Periodicamente i mezzi di comunicazione pubblicano notizie o inchieste sul commercio degli animali da compagnia, spesso parziali, puntando, come accade per l'acquisto, sui sentimenti che la vista irresistibile dei cuccioli provoca nelle persone. A fronte di trasportatori, importatori e commercianti ferocemente determinati ad ottenere con tutti i mezzi, legali ed illegali, il più alto guadagno possibile, i medici veterinari entrano in scena solo al momento di diagnosticare una patologia conclamata, a constatare la morte, a ricordare per l'ennesima volta al cliente che i siti che pubblicizzano scambi ai caselli dell'autostrada non sono affidabili. Non che i negozi di animali siano molto diversi: patologie definite in modi estremamente fantasiosi e fuorvianti, farmaci allegati a discutibili indicazioni sull'alimentazione e buoni sconti per visite in ambulatori di veterinari "convenzionati".

## TRACCIABILITA' E CONTROLLI

La mancanza di una normativa ad hoc sui dispositivi medico veterinari che comprenda anche i microchip, regole eccessivamente semplici per chi commercia animali da compagnia, disponibilità e compiacenze, sono tutti fattori che complicano una situazione che vede molte professioni coinvolte. La FNOVI ha da tempo sollecitato una normativa più stringente anche sulla commercializzazione dei microchip, evidenziando come sia stata sottratta ai veterinari la possibilità di gestire realmente la tracciabilità degli stessi, realizzando un sistema anagrafico "a priori" in grado di superare le criticità conseguenti alla gestione locale dell'anagrafe canina.

Il Regolamento (CE) n. 998/2003 del 26 maggio 2003 "relativo alle condizioni di polizia sanitaria applicabili ai movimenti a carattere non commerciale di animali da compagnia e che modifica la direttiva 92/65/CEE del Consiglio" istituiva l'obbligo del passaporto per i gatti, i cani ed i furetti. Nel corso degli anni i cuccioli che arrivano sempre più numerosi dai paesi dell'est europeo - sia intra che extra UE - sono quasi sempre accompagnati da passaporti che però risultano spesso essere un prodotto artigianale e non il documento ufficiale che dovrebbe garantire il segnalamento e il trattamento immunizzante effettuato sui cuccioli. L'età di questi cuccioli è sempre inferiore a quella dichiarata, lo stato di salute è compromesso dal viaggio che avviene in condizioni quanto meno disagiati quando non di maltrattamento, le vaccinazioni sono solo attestate dalle fustelle dei vaccini applicate ma non confermate quando vengono verificati i tassi anticorpali. I controlli sono di difficile esecuzione, spesso mancano di coordinamento. Le operazioni effettuate dai nuclei del Corpo Forestale dello Stato e dalla Guardia di Finanza evidenziano che il traffico illegale di animali da compagnia è un'attività che non accenna a flessioni, senza crisi e soprattutto senza scrupoli.

## UNA PORTA SPALANCATA

La mortalità è elevata almeno quanto il prezzo che viene pagato da incauti acquirenti che nel miraggio di risparmiare e avere cani di razza si affidano a scambi ai caselli autostradali, consegne a domicilio dopo contatti via e-mail e telefoni cellulari.

di Roberta Benini\*

I cuccioli muiono: di parvovirosi e di cimurro, infestati da parassiti intestinali, con patologie ereditarie. I proprietari piangono, si indignano, oppure accettano un altro cucciolo in sostituzione. L'Italia ha rappresentato in passato il confine con i paesi extra UE: ora è una porta spalancata, attraversata ogni giorno ma soprattutto ogni notte da furgoni che trasportano animali, solo un terzo dei quali dichiarati e sottoposti ai controlli sanitari.

PROVENIENZA	MERCE	PARTITE	Q.TA'
POLONIA	CANI	18	7180
POLONIA	GATTI	12	151
RFP.CECA	CANI	38	899
RFP.CECA	GATTI	12	80
RFP.SLOVACCA	CANI	350	7216
RFP.SLOVACCA	GATTI	82	122
ROMANIA	CANI	2	32
SLOVENIA	CANI	1	28
SLOVENIA	GATTI	1	4
UNGHERIA	CANI	383	15.037
UNGHERIA	GATTI	65	345
<b>Tot</b>		<b>964</b>	<b>26.397</b>

Dati ricavati dal sistema SINTESI-UVAC riferiti al 2007. L'Ungheria e la Slovacchia si confermano come i maggiori Paesi esportatori. Fonte: MinSal

### IL SONDAGGIO DELLA FNOVI

Nel mese di ottobre è stato attivato sul portale della Federazione un sondaggio sull'importazione dei cuccioli di animali da compagnia per verificare con i colleghi "sul campo" quali siano i numeri, i problemi incontrati e le eventuali proposte per porre rimedio ad una situazione complessa e spesso sottovalutata. I veterinari sono stati invitati a compilare i sondaggi tramite l'invio di email e sono stati sollecitati gli ordini provinciali, attraverso i loro Presidenti. Sono stati compilati complessivamente 154 questionari (dei quali 147 on line), il 95% da colleghi liberi professionisti. Il numero complessivo di questionari, purtroppo, non è elevato: da 33 province è arrivato solo 1 questionario e da 11 ne sono arrivati solo 2. Per quanto riguarda la provenienza, la percentuale maggiore proviene dalla provincia di Milano (23%) seguita dalla provincia di Brescia, di Varese e di Torino.

La documentazione che viaggia con gli animali è considerata corretta solo nel 2% dei casi e verosimile nel 13%. Anche questo dato conferma quanto sia diffuso il problema relativo ai documenti non affidabili che viaggiano a seguito degli animali, compilati in modo da aggirare le limitazioni relative all'età e alle vaccinazioni.

La maggior parte (85%) degli animali visitati è

identificata con microchip e questo dato confermerebbe l'osservanza delle norme europee da parte delle autorità sanitarie dei paesi di provenienza degli animali. Purtroppo nell'80% dei casi non c'è corrispondenza con dati registrati sul passaporto. L'80% dei microchip non è stato applicato in Italia. Anche questo dato appare in linea con le norme che prevedono l'identificazione degli animali che viaggiano all'interno della UE ma è noto che spesso i trasponder vengono acquistati in Italia e poi inviati in altri paesi.

Il numero di animali visitati in un anno è molto variabile, con due valori molto elevati (che non sono stati conteggiati nei grafici ma in analizzati in una tabella a parte) in provincia di Reggio Emilia (4.000 cani e 100 gatti) e Torino (2700 cani e 180 gatti) solo di commercianti. Per quanto riguarda i cani circa un terzo dei colleghi dichiara di visitare tra 1 e 10 cani e un altro terzo tra 10 e 20 cani ogni anno. Per quanto riguarda i gatti il 53% dei colleghi non vede mai gattini importati dai paesi dell'Est e il 38% ne visita al massimo 10 in un anno, dato che evidenzia come il fenomeno dell'importazione dai paesi dell'Est riguardi soprattutto i cani.

L'Ungheria è il paese di provenienza della maggior parte dei cuccioli di cane, mentre i gattini sono importati in percentuali simili da Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria. La maggior parte dei medici veterinari (103) che ha risposto al sondaggio visita solo animali di proprietà, ed una larga maggioranza dei colleghi visita comunque tra l'80 e il 90% di animali di proprietà.

### LE CONDIZIONI DI SALUTE

Una valutazione a parte è doverosa per due sondaggi, non solo per l'elevato numero di cuccioli visitati - 4000 dal collega di Reggio Emilia, 2700 dal collega di Torino - tutti di commercianti, ma soprattutto perché viene dichiarato che le condizioni di salute sono definite "buone o discrete" per tutti i soggetti, nonostante siano indicate patologie quali il cimurro, la parvovirosi, le parassitosi gastroenteriche, le tonsilliti e la rinocongiuntivite, ossia le stesse elencate negli altri questionari. Un collega dichiara che la norma che vieta l'importazione ai soggetti di età inferiore ai 3 mesi e 21 giorni "non ha ragione di esistere", l'altro che gli animali sono "all'acquisto e all'arrivo in Italia in ottime condizioni, sono stress e affollamento che possono favorire l'insorgere delle malattie". Resta da

capire dove e quando si verrebbero a creare le successive condizioni di stress e di sovraffollamento, forse nelle vetrine dei negozi di animali. Le incongruenze tra i dati riportati sulla documentazione e i dati derivanti dalla visita clinica vengono segnalate al proprietario e solamente nel 10% dei casi all'ASL.

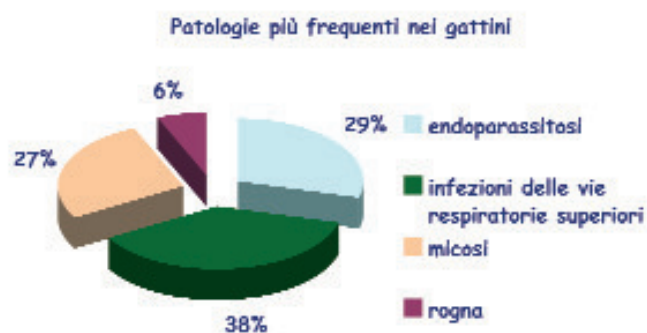
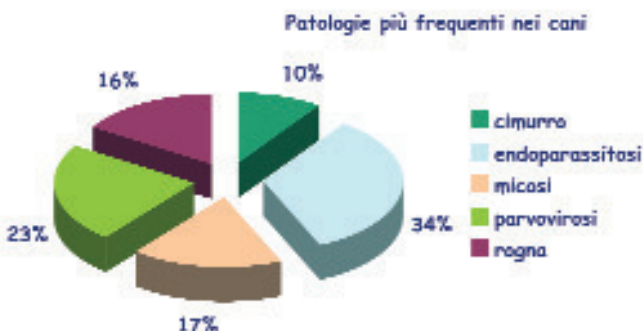
Questo dato se, da una parte testimonia che i colleghi evidenziano e comunicano le irregolarità riscontrate durante le visite cliniche, dall'altra conferma che il fenomeno legato alla mala gestione del commercio degli animali da compagnia non è denunciato alle autorità preposte al controllo.



Alla domanda 11 “Ritieni che una maggior possibilità di intervento dei veterinari liberi professionisti nella gestione dell'anagrafe canina e nell'iscrizione di animali provenienti dall'estero che preveda la segnalazione di anomalie possa migliorare il fenomeno?”

L'86% dei colleghi risponde in modo affermativo. Questo dato è importante e deve essere considerato nel momento in cui verranno messe in atto le misure necessarie a contrastare il fenomeno dell'importazione illegale degli animali.

Le patologie più frequentemente riscontrate nei cani (la parvovirosi e le endoparassitosi) e nei gatti (infezioni delle vie aeree superiori) sono così schematizzate:



Risulta evidente che le patologie diagnostiche sono frutto di una mancanza di profilassi vaccinale. Purtroppo la normativa vigente prevede che l'unica vaccinazione obbligatoria sia quella anti-rabbica ma per le altre patologie, che sono certamente più gravi nei cuccioli, non è previsto l'obbligo di profilassi vaccinali che ridurrebbero la mortalità e la diffusione di queste malattie infettive. Questa condizione deve essere presa in considerazione dalla legislazione dell'UE: senza demonizzare situazioni epidemiologiche di paesi membri è necessario prevedere ed applicare un approccio razionale, in linea con i programmi comunitari che definiscono il rispetto del benessere animale e il controllo delle malattie infettive una priorità, al commercio di animali da compagnia.

## CONCLUSIONI

Questi dati verranno presentati alla General Assembly della FVE del prossimo giugno: altre nazioni europee, e l'Olanda in particolare, hanno mostrato notevole interesse a conoscere la situazione italiana perchè il commercio illegale di cuccioli non è un problema solo italiano e la FNOVI ha portato all'attenzione dei rappresentanti dei veterinari europei questa diffusa problematica. Ognuno di noi, nell'ambito delle proprie competenze e dei propri ruoli, secondo scienza e coscienza, può svolgere una funzione importante nella risoluzione di questo problema, senza arrendersi, consapevoli delle potenzialità di una professione che può e deve mantenere il controllo della salute e del benessere degli animali.

*\*Relazioni esterne FNOVI*

*Un ringraziamento a tutti i colleghi che hanno compilato il questionario e al Ministero della Salute per aver fornito i dati in suo possesso.*